

Caccia ai tributi. Crediti pubblici, ma lo Stato ingaggia i privati

di Ferruccio de Bortoli

Nelle pieghe della legge di Bilancio, nel testo finalmente bollinato dalla Ragioneria, c'è una piccola rivoluzione che riguarda la riscossione dei crediti tributari degli enti locali. All'apparenza si tratta di una questione meramente tecnica, ma si scoprirà che non è priva di valenze politiche e sociali. Il magazzino fiscale dell'Agenzia delle entrate e della riscossione (Ader), nonostante condoni, concordati e tutte le rottamazioni (siamo alla quinta ed è stato promesso che sarà l'ultima), rimane imponente e incombente.

Il governo ha deciso così — ed è una scelta razionale sulla base anche dei risultati dei lavori dell'apposita Commissione del Senato — di trasferire all'Amco, la società partecipata dal ministero dell'Economia, l'attività di riscossione dei tributi locali che le amministrazioni faticano a incassare o non incassano per nulla. Amco è specializzata nel recupero dei crediti in sofferenza, soprattutto bancari. Non stiamo parlando di briciole bensì di un credito complessivo di circa 42 miliardi, di cui 27 relativi ai Comuni, più del doppio dell'ammontare dell'intera manovra di bilancio. Il trasferimento è volontario ma diventa obbligatorio per quegli enti locali che sono in grave ritardo nell'ottenere i pagamenti di Imu, Tari, multe stradali e concessioni varie.

Chi non si adegnerà potrebbe essere punito con il blocco dei trasferimenti statali o con il congelamento delle assunzioni. «Non vogliamo espropriare i Comuni delle loro facoltà — ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, commentando la legge di Bilancio — né di fare doppioni con l'Agenzia delle entrate, ma di affrontare in modo efficiente il tema dell'equilibrio finanziario negli enti locali».

La vera novità è però un'altra. Ed è la possibilità di Amco di poter incaricare, per la riscossione, dei soggetti privati, iscritti a un apposito albo, che già operano per la scelta autonoma di alcune amministrazioni locali. Mentre altre, come il Comune di Milano, lo fanno direttamente. Anche con successo. Il capoluogo lombardo ha un tasso di riscossione della Tari, dopo cinque anni, del 90%. E del 50%, al primo anno, per quanto riguarda le multe stradali, prima di passare a forme coattive. Questa variante della riscossione dei tributi locali ha già sollevato alcune criticità. I concessionari privati, in una nota dell'Anacap, l'Associazione di categoria — come riporta Il Sole 24 Ore — si sono chiesti se non vi siano profili di illegittimità dell'operazione, tali da interessare l'Antitrust, visto che Amco detiene una società, Exacta, che opera già sul mercato dei crediti fiscali in sofferenza e dunque potrebbe godere di un vantaggio di mercato rispetto alle altre.

La geografia Distribuzione degli enti locali in difficoltà

	Disavanzo	Dissesto		Disavanzo	Dissesto
Abruzzo	48	5	Piemonte	29	3
Basilicata	21	0	Puglia	50	1
Calabria	225	24	Sardegna	8	0
Campania	220	18	Sicilia	139	44
E. Romagna	8	0	Toscana	31	1
Friuli V. G.	0	0	Trentino A. A.	0	0
Lazio	151	5	Umbria	15	0
Liguria	15	1	Valle d'Aosta	0	0
Lombardia	28	2	Veneto	6	0
Marche	20	0	ITALIA	1.046	105
Molise	32	1			

Dati aggiornati a gennaio/febbraio 2025

S. A.
Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

Ezio Stellato, su Italia Oggi, ha sostenuto che «separare la riscossione per tipologia di ente erariale da una parte e locale dall'altra rischia di aggravare il problema. Più attori significa più frammentazione».

Incroci di sistemi

Insomma, la vita del contribuente, per quanto moroso, non sarebbe semplificata avendo a che fare con due sistemi di riscossione. L'esattore privato, almeno in linea di principio più efficiente, sarebbe tutt'altro che amico. Il contrario della retorica governativa e dello spirito complessivo di una delle riforme simbolo del centrodestra. In sintesi, si potrebbe riassumere così: abbiamo cercato di agevolarti in tutti i modi ma tu, contribuente, te ne sei approfittato un po'. In campagna elettorale non l'avrebbero mai detto. Nicola Rossi, presidente della Commissione d'indagine sull'economia non osservata, ovvero sull'evasione fiscale e contributiva, è del parere che questa mossa del governo sia un passo avanti importante per migliorare le performance nella riscossione.

«Anche a questo fine è utile distinguere — sostiene Rossi — tra l'omesso versamento e l'omessa dichiarazione. Si avvicina poi l'idea di considerare i debiti dello Stato un po' come quelli bancari, cioè che si possano cedere, cartolarizzare. Certo, lo Stato non ha purtroppo un conto patrimoniale e, di conseguenza, non accantona fondi a fronte di crediti a rischio». Ovvio che vi siano anche criticità, che Rossi non sottovaluta, per esempio nel rispetto delle regole Eurostat sulla contabilità del debito pubblico che impediscono le cessioni pro soluto dei crediti.

Sta di fatto che si aprirà, con la prossima legge di Bilancio, un nuovo mercato di crediti in sofferenza, questa volta di natura pubblica. Si aggiungerà a quello dei Non performing loan (Npl) e degli Unlikely to pay (Utp) che vede in essere attività per circa 290 miliardi degli originari 360. Si erano esauriti i crediti freschi, arriveranno quelli degli enti locali.

«Il mercato del cosiddetto Public credit management — spiega Michele Thea, partner di E&Y — è in forte evoluzione, vale circa 700 milioni, il fatturato dei gestori, e attrae diversi gruppi internazionali. La marginalità è del 25 per cento. Considerando le performance medie dei gestori privati, si può dire che per ogni 100 miliardi di crediti pubblici affidati vi potrebbe essere un beneficio per lo Stato intorno all'1,5% del Pil. Non mi sembra poco».

«Siamo alla vigilia di un cambiamento significativo — è l'opinione di Marco Rossi, avvocato e presidente del Comitato scientifico del Centro studi Alma Iura — nel rapporto pubblico-privato nel recupero dei crediti in sofferenza e, soprattutto, nella loro cartolarizzazione. L'importante è che tutto ciò avvenga in trasparenza, con operatori qualificati e regole chiare. Inoltre si introduce una forma di concorrenza virtuosa tra enti locali che andranno alla ricerca delle società più serie e affidabili».

L'esempio che molti fanno è quello del Comune di Modica in Sicilia che grazie all'operatore privato ha triplicato i propri incassi. Ma prima veniva versato solo il 5% dei tributi locali. I più prudenti ricordano l'epopea novecentesca, non certo gloriosa, degli esattori privati. Altri, con più malizia, si limitano a notare alcune contraddizioni. Quel passaggio, in qualche caso obbligatorio, all'Amco, cioè al ministero, ovvero allo Stato, è una sorta di pietra tombale sul federalismo fiscale con Comuni, Province e Regioni che non sanno incassare nemmeno ciò che è loro dovuto. Deciso peraltro da un governo di centrodestra e da un ministro leghista. Un nuovo strisciante ma inequivocabile centralismo amministrativo. L'opposizione o non se n'è accorta o forse fa finta di niente.